

# Economia

**Il report** Nei dati del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali la trasformazione dei contratti a tempo indeterminato in Trentino è più lenta che nel resto d'Italia: sul totale delle assunzioni solo l'8,7% sono stabili

di **Margherita Montanari**

**P**ur nell'incertezza dell'economia, il 2022 è stato un anno di crescita per il mercato del lavoro, con l'occupazione tornata a salire dopo la crisi pandemica. Eppure, il Trentino resta nel limbo della precarietà. Il tasso di trasformazione di rapporti di lavoro a tempo determinato in posto stabile e la creazione di nuovi contratti indeterminati risulta inferiore rispetto alla media nazionale. Quattro posizioni su cinque sono risultate a tempo determinato, o legate a inquadramenti di apprendistato o di collaborazione. Non solo. A

● Il «Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie 2023», pubblicato il 1° giugno, analizza le assunzioni da parte delle aziende in Italia e nelle varie regioni nel corso del 2022, ma anche il numero, il motivo e la durata dei rapporti cessati

● Secondo Uil, i dati mostrano il limbo della precarietà lavorativa. In Trentino, la crescita dei contratti stabili è più lenta che nel resto d'Italia

## Rapporti di lavoro nel 2022

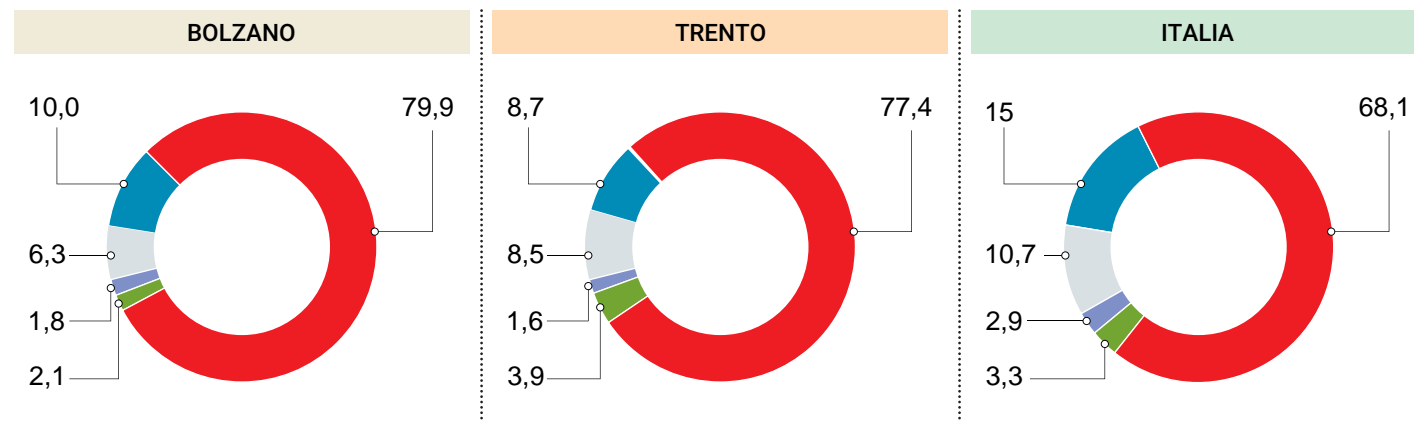
RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO TRASFORMATI A TEMPO INDETERMINATO

	Valori assoluti	Composizione Percentuale	Var.% rispetto all'anno Precedente
<b>BOLZANO</b>	11.646	1,6%	44,5%
<b>TRENTO</b>	7.806	1,1%	23,1%
<b>ITALIA</b>	715.883	100%	34,8%



## RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO

■ Tempo Indeterminato ■ Tempo Determinato ■ Apprendistato ■ Contratti di Collaborazione ■ Altro



Withub

# Trentino nel limbo della precarietà

*L'80% dei contratti attivati è a tempo determinato e uno su tre dura meno di 30 giorni*

testimonianza della pervasività del lavoro precario in provincia, un rapporto di lavoro su tre ha avuto una durata massima di 30 giorni.

Il quadro restituito dall'analisi delle comunicazioni obbligatorie elaborate dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e sintetizzato dal sindacato Uil è quello di un lavoro stabile che fatica a decollare. Il report, pubblicato il primo giugno, analizza le assunzioni da parte delle aziende in Italia e nelle varie regioni nel corso del 2022, ma anche il numero, il motivo e la durata dei rapporti cessati. In totale, le attivazioni di rapporti di lavoro in Trentino a fine dicembre sono risultate poco meno di 170 mila. Un dato in crescita dell'8,3%, trainato in particolare dalla ripresa del settore turistico. In modo più vigoroso nei servizi pubblici e sociali, in alberghi e ristoranti e nelle attività dei trasporti e delle comunicazioni. Viceversa, a fine

anno le assunzioni sono state meno rispetto al 2021 nel settore agricolo (-2,3%), nelle costruzioni (-1,1%) e dei collaboratori domestici (-17,3%). A un andamento tendenzialmente positivo delle posizioni di lavoro, però, fa da specchio un sostanziale mantenimento di una tipologia di lavoro precaria. Nel 2022 sono state 7.806 le trasformazioni di contratti da formule a tempo determinato a formule stabili. La crescita è stata del 23,1%. Decisamente inferiore rispetto a quella italiana, del 34,8%. E forse non si può giustificare questa lentezza come riflesso di un'economia trentina più vocata in settori inclini a impieghi stagionali, dall'agricoltura al turismo. Perché in provincia di Bolzano l'evoluzione è stata diversa: le stabilizzazioni sono state ben 11.646. Sono cresciute al doppio della velocità di quelle trentine (+44,5%).

Sul totale dei nuovi rapporti di lavoro attivati, i datori operanti nelle province autonome tendono comunque a scegliere contratti a termine. Nel territorio bolzanino, sono così quasi 4 posti su 5; in Trentino sono a tempo determinato il 77,4% delle attivazioni. Guardando invece i contratti a tempo indeterminato, la provincia di Trento è terzultima nella classifica delle regioni italiane, con solo l'8,7% delle nuove assunzioni di tipo stabile, a cui si aggiunge un 3,9% di apprendistato. Valori più bassi si trovano solo in Puglia e Basilicata. L'Alto Adige fa poco meglio, con 1 posto su 10 stabilizzato. La volatilità dei contratti si nota anche dall'alto numero di cessazioni. In Trentino 164.632 a fine dicembre. Nel dettaglio del ministero del Lavoro emerge che quasi una cessazione su tre ha interessato contratti di durata inferiore ai 30 giorni. Un'incidenza di micro-contratti

superiore a tutto il Triveneto. Di questi ne sono stati registrati dalle aziende quasi 50 mila. Quasi 40 mila sono stati i rapporti di lavoro durati meno di tre mesi e 60 mila, invece, hanno avuto validità dai tre mesi a un anno. Nel prospetto è riportato anche il numero delle dimissioni, che sono state poco meno di 26 mila. Per la maggior parte (63,7%), infatti, le cessazioni sono avvenute proprio a causa del sopraggiunto termine del contratto. Perciò si può parlare di più di 100 mila contratti brevi bollati in provincia nell'arco di un anno. È vero che il mercato del lavoro trentino si mostra più vitale rispetto ai due anni passati all'ombra del Covid. Ma la veste contrattuale è rimasta molto più discontinua che nel resto del Paese. Fatta di maggior precariato, rapporti di lavoro aperti e chiusi nell'arco di 30 giorni, e di una maggior difficoltà a stabilizzare i

contratti. Con un tasso annuale di trasformazione a tempo indeterminato dell'8,7%. E una frequenza maggiore di tempo determinato, apprendistato e contratti di collaborazione (i tirocini sono in calo, del 10,4%, con 1.268 attivazioni). La crescita dell'occupazione riportata da tutte le statistiche non è perciò un segnale a cui corrisponde maggior stabilità. E contratti a singhiozzo non contribuiscono a stabilizzare i conti delle famiglie, in un momento in cui l'inflazione già restringe la loro capacità di spesa e contrae i risparmi in banca («Il T» del 9 giugno). Un tetris complesso soprattutto per i nuclei a basso reddito. Anche se una rassicurazione arriva dall'ultimo rapporto Istat: in provincia di Trento si riduce il rischio di povertà o esclusione sociale. Al contrario, la provincia di Bolzano vede salire l'esposizione delle famiglie a situazioni di fragilità.

**Il rapporto di Bankitalia per i sindacati.** «Sono le famiglie a pagare la ripresa economica»

# «Inflazione e sostegni inefficaci: Trentini ogni giorno più poveri»

**TRENTO.** Il rapporto della Banca d'Italia ha dato un quadro contraddittorio: bene dal punto di vista dell'economia, che è in ripresa e in Trentino va meglio rispetto al resto del Paese.

Ma male dal punto di vista della ricaduta sulla popolazione, visto che in realtà le famiglie trentine vedono ridursi redditi e risparmi. La conclusione per i sindacati è facile da trarre: l'inflazione ha colpito di più i ceti medi e bassi, mentre sostegni pubblici non selettivi non hanno fatto altro che aumentare le diseguaglianze.

«L'economia trentina - scrivono Cgil, Cisl e Uil in una nota congiunta a commento del Rapporto - cresce meno, ma continua a crescere. Il 2022 si chiuderà con un aumento del Pil intorno al 4%, superiore alla media nazionale, recuperan-

do e superando i livelli di ricchezza del 2019 (pre-pandemia). A questo risultato contribuiscono tutti i settori produttivi che vedono incrementare i fatturati sia nominali (al lordo dell'inflazione) sia reali, ed in particolare il turismo. Una dinamica che Cgil Cisl Uil giudicano positiva, commentando il quadro come emerge dal Rapporto sull'economia del Trentino Alto Adige presentato da Banca D'Italia.

Meno rassicuranti i dati sui redditi delle famiglie, a cui i sindacati guardano invece con preoccupazione. In un contesto economico positivo, segnato anche dalla crescita dell'occupazione, le famiglie non hanno ricadute in termini di maggiore capacità di spesa. Al contrario i nuclei familiari hanno visto azzerare la loro capacità di risparmio. Su questa dina-

mica ha inciso chiaramente l'inflazione, che ha pesato e continua a pesare anche nei primi mesi di quest'anno in modo più marcato sui redditi bassi e medi.

Sul fronte delle imprese l'analisi della Banca d'Italia conferma che le aziende, soprattutto quelle di maggiori dimensioni, hanno fatto fronte all'aumento dei costi energetici e delle materie prime rivedendo al rialzo i propri listini. Questo ha permesso di vedere crescere il fatturato nominale e reale in Trentino.

Meno positivo il quadro sulle famiglie. L'aumento dell'occupazione non si è tradotta in una maggiore ricchezza a causa dell'inflazione che ha eroso il potere d'acquisto, anche a fronte di un reddito disponibile nominalmente più alto. Anche Banca d'Italia conferma

che a soffrire di più per il caro prezzi sono stati i nuclei con redditi bassi e medi, con un differenziale che a dicembre 2022 ha toccato 6,5 punti percentuali e che a marzo di quest'anno, si attestava ancora sopra i 3 punti percentuali. In questa situazione è evidente che la Provincia non differenziando le misure di sostegno né indicizzando all'inflazione l'assegno unico non ha sostenuto le famiglie più in difficoltà. Quindi i soldi che sono stati spesi, peraltro meno di quelli stanziati, sono stati spesi in modo inefficace.

Altro indicatore delle difficoltà delle famiglie, secondo i sindacati, è stata la contrazione del risparmio, che nell'ultimo anno si è quasi azzerato per fare fronte alle spese quotidiane e all'incremento dei mutui, almeno per quanti hanno un



La ricchezza aumenta, ma non i salari: le famiglie sono sempre più povere

tasso variabile.

Infine il Rapporto dedica per la prima volta un approfondimento al cambiamento climatico e all'impatto sull'economia. Dall'analisi emerge come i comparti maggiormente a rischio per il Trentino siano l'agricoltura, esposta agli effetti di siccità e disastri climatici, e il turismo, in particolare quello invernale. La transizione ecologica avrà un impatto an-

che nel comparto industriale, ed in particolare nei settori più emissivi. L'emergenza climatica impone di assumere subito delle scelte anche sul piano produttivo. Gli incentivi pubblici alle imprese dovrebbero essere orientati anche in questa direzione in modo sempre più selettivo per favorire una transizione equa, anche in termini di impatto sull'occupazione».